

IL CASO

## Stretta sugli emendamenti a voto segreto

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Procedono a rilento i lavori della Camera sulla riforma costituzionale. Soprattutto perché i grillini hanno deciso di parlare in massa, con il risultato che ieri sono stati votati solo quattro emendamenti. Tutti bocciati: si proponeva fra l'altro di dimezzare il numero dei parlamentari. Così si riprenderà questa mattina, quando ci sarà il voto su uno dei sette emendamenti su cui Laura Boldrini ha deciso ammissibile il voto segreto. «La giunta per il Regolamento, con orientamento largamente prevalente, ha stabilito che il voto segreto è ammissibile solo sui diritti di libertà» ha spiegato la presidente.

Il risultato sarà che potranno essere votati a scrutinio segreto solo le proposte di mo-

difica che riguardano la par condicio e le minoranze linguistiche. La decisione della Giunta e della presidente ha sollevato molte proteste da parte di Sel e M5S. Secondo il grillino Danilo Toninelli, la Boldrini avrebbe assunto una decisione politica che mira a salvare il Patto del Nazareno. «Ho sentito dirlo ad un deputato di Forza Italia dopo la fine della Giunta: "abbiamo salvato il Patto"», ha detto Toninelli.

«Questa — ha replicato la Boldrini — è una sua valutazione: io non ho ceduto a nessuna pressione politica, ho fatto una valutazione tecnica». Alla fine — erano le 20,30 e si doveva chiudere alle 21 — la Boldrini ha accolto la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento avanzata dalle opposizioni. Rinvio concesso per potere discutere delle

dimissioni (poi respinte) del grillino Cristian Iannuzzi.

Ma a questo punto si è aperto uno scontro tra il Pd e le minoranze sull'uso dei tempi degli interventi in dissenso. Con il democratico Ettore Rosato che ha richiamato la presidenza al rispetto dei tempi di approvazione della riforma costituzionale. Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera, è preoccupato anche dell'iter della nuova legge elettorale in discussione al Senato. Al punto che ieri il deputato democratico, in passato protagonista di altre manifestazioni sul meccanismi di voto, ha annunciato: «Se entro gennaio l'Italicum non viene approvato al Senato io riprendo a fare lo sciopero della fame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

